

diretto da Giors Oneto

SPECIALE / 269

[spiridonitalia@yahoo.fr](mailto:spiridonitalia@yahoo.fr)

20 settembre 2012

ELEZIONI FIDAL

di Vanni Loriga

## Giomi: abbiamo vinto, anzi speriamo

Carissimo Direttore,

ho diligentemente seguito, come da Lei disposto, la conferenza stampa nel corso della quale è stata presentata la candidatura del professor Alfio Giomi alla Presidenza della Fidal. Cercherò di essere telegrafico, altrimenti non sarebbero sufficienti molti numeri speciali di Spiridon per raccontare tutto quello che ho sentito e visto.

L'incontro si è tenuto nei locali del circolo Wellness Town, ex campo OMI a Tormarancia.

Al tavolo d'onore hanno preso posto Luigi D'Onofrio, presidente di Passione Atletica (il movimento che ha promosso l'iniziativa) ed Alfio Giomi.

Folto il pubblico. In prima fila si notavano soprattutto gli olimpionici Giovanni Benvenuti ed Alessandra Sensini. Che con l'atletica poco hanno a che vedere ma che sono vicini a Giomi che fra l'altro ha rievocato i tempi in cui, giovinetto, seguiva nella radiocronaca di Paolo Valenti lo storico mondiale di Nino contro Griffith.

In evidenza alcuni noti dirigenti, che sono stati indicati come componenti futuri del nuovo Consiglio Fidal: a garantire l'esperienza i navigati Giordani, Ponchio, Nasciuti, D'Onofrio; a rappresentare le nuove generazioni ed il futuro Parrinello e D'Elcico. Notati (ed anche citati) Marisa Masullo, che attualmente si occupa di marketing, e Stefano Tilli le cui esperienze dovrebbero esprimersi nel settore tecnico. Il problema dei Tecnici pare sia quello che maggiormente sta a cuore al candidato Giomi, che ha parlato di un "triumvirato" in cui esisterebbe un DT organizzativo ed altri due responsabili per la Ricerca e per l'Attività Giovanile. Forse eravamo distratti, ma mi è sembrato di sentir pronunciare il nome di Massimo Magnani per la carica più importante.

D'Onofrio, che ha aperto la conferenza, ha spiegato perché nell'interno di "Passione atletica" non ci saranno le annunciate primarie: "Non sono necessarie perché siamo tutti d'accordo su Giomi".

L'esposizione di Gigi D'Onofrio è risultata minuziosa, analitica e spietatamente dettagliata. In realtà nulla di quanto ha fatto la "squadra Arese" è stato definito condivisibile.

Giomi, da parte sua, è partito lancia in resta in un crescendo rossiniano. Nel sentirlo enunciare tutto quello che non va ci ha ricordato altri due grandi Toscani. Il Gino Bartali del "gli è tutto da rifare" e l'Aretino Pietro, poeta toscano "che di tutti parlò male fuorchè di Cristo, scusandosi col dire: non lo conosco".

Alfio Giomi, che ha solennemente dichiarato e ribadito che in caso di elezione non resterà al comando per più di un quadriennio, ha annunciato che porrà mano allo Statuto perché l'attuale sistema "millesimale" (non meno del 55 per cento dei voti ma in fondo basta il 51) è norma contro natura; che la nuova Fidal dovrà contare sui tavoli decisionali; che è assurdo considerare normale il non avere risultati; che si deve tornare sul territorio; che non è vero che non ci sono i soldi, vanno invece spesi bene; che nel 2001 staccò la spina dalla vecchia Fidal di cui era Vice Presidente Vicario perché molto andava cambiato ma nessuno se ne dette per inteso; che sinora nel campo tecnico non c'è stato collegamento fra centro e periferia; che in questo ha sbagliato anche la "cara Renè" che ha seguito da sola il figliolo Andrew; che anche il futuro Presidente del Coni (sia esso Pagnozzi o Malagò) deve capire che il vero problema è quello della Scuola e su di essa bisogna puntare; che dobbiamo essere grati alle Società Militari a patto che le gente si metta in testa che sono punto di partenza e non di arrivo. Ha concluso con una previsione che non lascia dubbi: la sua corrente può contare sul 65 per cento dei consensi.

Molte le domande del collega Valerio Piccioni: come s'intende venire incontro agli organizzatori delle corse su strada, ora tartassati più di quanto avrebbe fatto un governo tecnico; risulta al candidato Giomi che il Coni sosterebbe Arese; parlando di doping e di Alex è vero che non esiste solo Ferrari o solo Ferrara ma c'è altro in giro? Domande a cui il futuro presidente della Fidal (chiunque esso sia) dovrà rispondere.

A proposito di percentuali di consensi si attende un chiarimento che dovrebbe arrivare a Campobasso dove domani alle ore 17.00 s'incontreranno con Mario Ialenti i rappresentanti di molte Regioni del centro-sud fra cui ci segnalano Giliberto, De Feo, Leone e Milardi. Ialenti dichiara: "Rappresentiamo una porzione importante dell'elettorato, attorno al 20 per cento. Abbiamo sempre auspicato che si voltasse decisamente pagina ma ci schiereremo solo con chi darà garanzie per la riforma del meccanismo elettorale; di maggiore attenzione al territorio; di una nuova ed

*efficace struttura tecnica; di un rilancio della cultura atletica, ora del tutto scomparsa. Il nostro è uno sport dalla grandissima tradizione culturale: tutto questo ora è sparito”.*

A parte pubblichiamo un chiarimento giuntoci da Laurent Ottoz , attualmente Consigliere Federale in quota atleti, relativo alla ormai famosa riunione Fidal in cui Arese ha riproposto la sua candidatura al terzo mandato presidenziale.

A proposito di elezioni presidenziali e di scalata al potere oggi è stato diramato questo **COMUNICATO STAMPA**

.....

L’iniziativa di quindici Consiglieri Federali ha segnato un ulteriore tappa nel percorso per la riconferma di Franco Arese alla presidenza della Federazione Italiana di Atletica Leggera. I Consiglieri hanno infatti invitato il Presidente Arese ad un incontro ove approfondire le linee di indirizzo da proporre all’atletica italiana per il prossimo quadriennio olimpico. Nella riunione che ha sancito forte, all’unanimità, il sostegno a Franco Arese per la sua rielezione, si sono elaborati ulteriormente punti di programma che, attraverso una ampia discussione che include gli organi territoriale della federazione e i diversi mondi che ne fanno parte, dovranno portare l’atletica italiana ad affrontare i prossimi anni: attività tecnica, organizzazione sportiva (calendari, regolamenti, Gruppo Giudici), attività master, rapporti con le Società Militari, Promozione, Scuola, Golden Gala e meeting, attività su strada, sono stati alcuni dei temi trattati. La premessa comune è stata quella più generale di una complessiva valutazione per l’atletica e per tutto lo sport italiano, delle conseguenze già tangibili e prossime future, delle ricadute della crisi economica che incombe sul paese, le famiglie e le società sportive e quindi la necessità di rivedere il modello organizzativo, in un ottica di maggior armonizzazione tra le diverse componenti, semplicità, efficacia e forte condivisione degli obiettivi. Nel corso della riunione è inoltre emersa, forte, la volontà di mantenere unito il movimento dell’atletica italiana su un principio fondante di inclusione, rigettando al mittente tentativi di divisione da parte di persone, certo non nuove, più appassionati nel tentativo di ricollocarsi per lavorare con l’atletica che non per proporsi per lavorare per l’atletica.

Roma, 13 settembre 2012

..... al quale ha risposto Edy Ottoz con quest’altro **COMUNICATO STAMPA**

Roma, 19 settembre 2012

Nel comunicato stampa inviato ai Comitati da Giuseppe Scorzoso la sera del 14 settembre, dal suo indirizzo istituzionale di posta elettronica, e quindi in veste ufficiale di Consigliere Federale, mancavano elementi importanti per una comunicazione corretta e trasparente.

In primo luogo, non erano riportati i nomi dei quindici Consiglieri che avrebbero dichiarato il sostegno alla ricandidatura di Franco Arese, impedendone così l’identificazione e lasciando spazio ai doppiogiochisti. E’ bastata poi un’imbeccata a qualche giornalista per far filtrare sulla stampa i nomi dei presunti dissidenti.

Allora, per essere ancora più chiari, ecco chi non ha espresso obiezioni alla ricandidatura di Arese:

**Adriano Rossi, Alberto Morini, Stefano Andreatta, Franco Angelotti, Marcello Bindi, Giovanni Caruso, Augusto D’Agostino, Francesco De Feo, Giacomo Leone, Stefano Mei, Pierluigi Migliorini, Fausto Riccardi, Giuseppe Scorzoso, Rosolino Siculiana, Osvaldo Zucchetta.**

In secondo luogo il comunicato contiene una grave inesattezza: i Consiglieri non hanno preso nessuna iniziativa ma, al contrario, sono stati loro invece ad essere stati invitati a una riunione pre-consigliare informale, con tanto di cena finale generosamente offerta dal Presidente Arese.

Era assente **Alessandro Castelli**, mentre **Andrea Milardi** e **Laurent Ottoz**, più semplicemente, non erano stati invitati. Inoltre, non avendoli Scorzoso inclusi tra i destinatari del suo comunicato stampa, né essendo stati messi al corrente l’indomani in Consiglio Federale, solo due giorni dopo hanno saputo della riunione da *Facebook* e dalla *Gazzetta dello Sport*.

Milardi e Ottoz non si sono perciò, come sostiene il trafiletto apparso sulla Gazzetta, schierati contro. Aveva già direttamente votato per loro il Presidente Arese (o chi per lui) nell’escluderli dalla riunione.

Laurent J.D. Ottoz

## **QUESTO E’ SPORT**

In tempo di elezioni è un merito quello di non parlare solo di voti e, senz’altro, un plauso va dunque a Maurizio Damilano che nei giorni scorsi ha organizzato una cena conviviale per consegnare una targa-ricordo agli atleti piemontesi che hanno partecipato all’Olimpiade. Giusto motivo d’orgoglio, per lui, è quello che su undici subalpini che, fra tutti gli sport, hanno potuto gareggiare a Londra ben sette fanno parte del mondo dell’atletica: “Un risultato – ha ricordato l’ex olimpionico della marcia – che i Comitati regionali delle altre federazioni ci invidiano e che dimostra come ben lavorino le società atletiche della nostra Regione”.

I “magnifici sette”, premiati insieme ai loro tecnici, sono José Bencosme De Leon (che è allenato da Luigi Catalfamo), Fabio Cerutti (Alessandro Nocera), Nadia Ejjafini (Andrea Bello), Davide Manenti (ancora Nocera), Elena Rigaudò (Sandro Damilano), Elena Romagnolo (ancora Bello) e Valeria Straneo (Beatrice Bossa).

Alla cerimonia è intervenuto anche il presidente nazionale Franco Arese che ha voluto sottolineare come presidente e vice del Comitato piemontese siano gli olimpionici Maurizio Damilano e Livio Berruti, a dimostrazione di come il Piemonte si sappia distinguere da sempre nel panorama dell’atletica, ricordando poi specie ai più giovani del gruppo come lo sport da loro scelto richiede particolari sacrifici per chi vuole emergere ed augurando loro di riuscire ad emulare i risultati degli illustri anfitrioni.

## Intercettazioni al Quirinale, uno stomachevole teatrino presidenziale



**La vicenda delle intercettazioni telefoniche di Napolitano e la connessa storiaccia di contatti fra i vertici dello Stato e la Mafia (il maiuscolo è per doveroso equilibrio) tocca alti livelli di disgusto e insopportabilità.** È stomachevole per la materia del contendere: un pasticciato *pot pourri* di ruoli di guardie e di ladri, di buoni e cattivi, di formali garanti dell’ordine e della giustizia che limonano con la quintessenza della malavita. È stomachevole perché coinvolge personaggi che vengono tenuti dentro ai lucidati reliquiari della rispettabilità assoluta, che sono ostentati come le più alte icone del diritto, della legalità, come gli osannati e intoccabili totem della sacralità repubblicana. È stomachevole perché è una viscida fiera di ipocrisie, falsità e infingardaggini. È stomachevole, infine, perché sembra fatta apposta per distrarre l’attenzione da problemi più importanti e impellenti: una crisi politico-istituzionale senza precedenti, una catastrofe economica sempre più preoccupante e una devastazione sociale che compromette il buon vivere stesso della comunità.

**La gente “normale” è costretta ad assistere a questa ignobile rappresentazione,** a questa commedia recitata da potenti ben pasciuti e ben pagati. La gente “normale” ha altri problemi, necessità e preoccupazioni che occuparsi delle pirlate registrate, dette o scritte di tanti tromboni. Il distacco fra questi cialtroni e il mondo normale si esprime in due modi.

**C’è un baratro morale fra la gente che lavora, che vive la sua faticosa esistenza, che paga le tasse, che subisce inefficienze e soprusi, e questi allegri castaioli strapagati, nullafacenti, fintoni, parassiti e malandrini.** La rissa è fra gente che costa a Pantalone cifre enormi, che si prende stipendi, pensioni, gettoni e *benefits* di ogni genere, quasi sempre senza avere mai fatto un lavoro vero, timbrato un cartellino o essere tornato a casa con le ossa rotte. I commedianti fanno baruffa (o fanno finta di farla) sul palco e la gente è costretta ad assistere e a pagare il biglietto, caro e obbligatorio. La sola libertà concessa è di vomitare purché lo si faccia con rispetto e discrezione. Sennò c’è sempre in agguato il Codice Rocco per difendere dal vilipendio gli invilipendibili per legge. È gente per cui non si può provare simpatia né stima: un gocciolo di rispetto lo si può far saltare fuori solo ricorrendo alla tarda età dei soggetti o raschiando il fondo del dovere alla cristiana compassione per ogni creatura, anche la più repellente.

**Ma c’è anche un baratro geografico.** Presidenti, magistrati, emeriti qualcosa, capi bastone, politici e magistratoni, picciotti e giornalisti: tutti quelli coinvolti in questa urfida vicenda sono figli delle terre solatie del Sud, è tutta roba fermentata al di sotto del Fosso del Chiarone. Tutta la menata si svolge lì: da sopra vengono solo i soldi degli spettatori strapaganti. Ha ragione Vittorio Feltri quando dice di essersi stomacato delle vicende di mafia e di non volerne più sentire parlare. Noi siamo padani ignoranti, gretti ed evasori ma le nostre comunità non hanno mai generato onorate società criminali, generazioni e generazioni di nostri vecchi non hanno mai avuto a che fare con robaccia del genere, e vorremmo non dovercene occupare e vedere i mafiosi solo nei film americani. Eppure siamo costretti a convivere a causa di una dissennata unità politica che ci obbliga alla forzata convivenza con gente diversa, che ha altre abitudini, valori culturali e visioni del mondo. È stato un errore fatto tanto tempo fa e non vogliamo pagarne le conseguenze per sempre. Tutto il puttanaio mafia-intercettazioni-Stato ha una sua collocazione identitaria che non è la nostra e dalla quale abbiamo tutto il diritto (e anche il dovere) di dissociarci.

**L’Italia unita è nata dall’azione di alcuni sciagurati (nel senso di portatori di sciagure) settentrionali.** Chissà che essa oggi non si sgretoli per reazione all’attivismo di altri sciagurati, tutti scrupolosamente meridionali?